

Carol E.H. SCOTT-CONNER, José E. TORRES,
Nate THEPJATRI

**THE SAGES MANUAL
OF STRATEGIC
DECISION MAKING
Case Studies in Minimal
Access Surgery**

Springer, USA, 2008

Gli *Editors*, che hanno scelto e curato la casistica clinica essenzialmente addominale sulla quale si sarebbe potuto discutere dell'accesso chirurgico 'minimale' (laparoscopico), e i numerosissimi contributori nordamericani dibattono sulla scelta del tipo di accesso – *open* o laparoscopico – per il trattamento di patologie infiammatorie, traumatiche, calcolotiche, da reflusso, neoplastiche, bariatriche, endocrine, da aderenze, da trapianto, incidentali, erniarie e di altre meno comunemente osservate.

Ogni capitolo è dichiarato da una breve introduzione; seguono succinte esposizioni del caso clinico, più o meno paradigmatico, la discussione delle metodiche, le indicazioni conclusive per scegliere un metodo piuttosto che un altro.

Si insiste, con argomentazioni precise, perché l'operatore valuti con molta attenzione la selezione dei pazienti e del procedimento tecnico anche nell'ambito della stessa laparoscopia – se tradizionale o *hand-assisted*. Non vi si trascurano, anzi si mettono in risalto, alcune caratteristiche epidemiologiche, cliniche e patologiche delle malattie neoplastiche e si cerca di regolamentare le indicazioni dei metodi in tema di oncologia digestiva (cancro del retto!) e di fondare il concetto di indicazioni elettive per altri campi (per esempio, nelle ernie addominali). Particolare approfondimento vi meritano alcune lesioni non neoplastiche (per esempio, reflusso gastroesofageo, esofago di Barrett, acalasia esofagea).

In conclusione riconosciamo a quest'opera – un manuale soltanto per il suo formato ma di spessore notevolmente informativo – il merito di rappresentare una fotografia fedele ed equilibrata dello stato attuale delle indicazioni preferibili o di sicura scelta e delle controindicazioni riconosciute e motivate sul fronte del progresso curativo e tecnologico in cui si muove la moderna chirurgia (*Giorgio Di Matteo*).

John BERGAN, Van Le CHENG
**FOAM SCLEROTHERAPY
A textbook**

Royal Society of Medicine Press, London, 2008

È un testo per far conoscere meglio la scleroterapia venosa ottenibile con l'impiego di "schiume", metodo fra i più recenti ma ancora non adeguatamente diffuso. Consiste di una parte teorica, di una parte pratica e di una parte conclusiva che prende in considerazione aspetti particolari.

Nella parte introduttiva teorica si ricordano i precedenti storici, le dermopatie da insufficienza venosa, le linee guida della Società Tedesca di Flebologia, gli indirizzi medico-legali; nella parte pratica di come si ottiene una "schiuma" estemporaneamente e la si utilizza per il trattamento delle varici venose, della funzione di indirizzo e di controllo degli ultrasuoni, delle tecniche e dei risultati di questa scleroterapia. Gli aspetti particolari, infine, riguardano specifiche eventualità, occasionali o frequenti, in qualche modo collegate a questo tipo di terapia non chirurgica, i risultati ottenibili, i suggerimenti correttivi. La schiera dei coautori internazionali, particolarmente selezionata, assicura una contribuzione originale e assidua.

Si può concludere dalla lettura che il metodo della scleroterapia venosa con *foam* è in progresso di utilizzazione e di consenso e rappresenta, nei confronti di altri metodi, specie quelli fondati sull'uso di liquidi sclerosanti, un avanzamento tecnologico che merita di essere ulteriormente studiato e applicato (*Giorgio Di Matteo*).

Massimo FIORANELLI, Pietro ZULLINO
IO, IPPOCRATE DI KOS

Editori Laterza, Bari, 2009

Si conosce ben poco della vita di Ippocrate, tanto poco che taluno ha perfino messo in dubbio la sua reale esistenza. La notizia è che fosse discendente di Asclepio – dio (minore) della Medicina nel culto dei Greci è più tardi, come Esculapio, in quello dei Romani – e che il suo sepolcro, o il cenotafio, sia a Larissa, nella Tracia. Gli sono stati attribuiti degli scritti che ne delineano – se autentici – l'originalità del pensiero e il significato della nor-

mativa pratica suggerita. Visse a lungo e gli Autori di questa ipotetica autobiografia – un medico romano e un giornalista – immaginano che la dettasse novantenne.

Da qualche rada notizia biografica, ma soprattutto analizzando e approfondendo osservazioni e concetti espressi nelle opere tramandate, nasce una biografia che non è romanzata ma criticamente dedotta da quanto di lui conosciamo nei campi della fisiologia umana, di svariate patologie, di comportamenti terapeutici, di etica e filosofia applicate alla professione di medico. Ne risultano una esplorazione della cultura e dei sentimenti del Nostro inquadrata in un momento storico (V secolo a.C.) che per Atene fu di primaria civiltà, nel quale si muovono Demostene, Tucidide, Fidia, Socrate, Sofocle, Euripide, Pericle stesso.

Non ci fa meraviglia, quindi, che l'ippocratismo visse una vita estremamente lunga e sia stato seriamente messo in discussione e infine respinto soltanto nel XIX Secolo, per se stesso presentandosi come un complesso di forme quasi teocratiche nei campi della Medicina.

Ippocrate è il primo che tiene in seria considerazione l'anamnesi e l'esame fisico del malato, che fa i primi cenni della prognosi, che regola i rapporti tra me-

dico e malato, che non approva la specializzazione professionale, che separa nettamente la chirurgia dalla medicina sottolineando le diversità operative della prima, considerata empirica ed esecutiva pur raccomandandone, in alcuni casi, un uso proprio e tempestivo.

Gli Autori, dunque, valutando le conoscenze espresse da Ippocrate, risalendo alla sua filosofia di vita, configurando i suoi intuiti e inquadrando il tutto nell'epoca in cui visse, con un intenso sforzo di interpretazione e di sintesi, ricostituiscono uno scenario epocale al centro del quale il protagonista si muove con le sue convinzioni e le relative soluzioni, che arricchiscono di significati perfino alcune attuali problematiche sociali ed etiche riguardanti, per esempio, la fase finale della vita.

Non dunque una biografia documentale del Padre della Medicina si tratta e neanche di una *fiction* nell'accezione mediatica attuale, perché Fioranelli e Zullino trovano del racconto sicure radici epistemologiche e sviluppano presupposti teorici e pratiche realizzazioni dall'esame degli scritti consegnati alla Storia.

Leggete questo libro: vi aiuterà a capire molte cose non solo del passato e anche "come il medico paghi il prezzo di non essere mai felice" (*Giorgio Di Matteo*).

20° Congresso di Chirurgia dell'Apparato Digerente

Presidente Prof. Giorgio Palazzini

Roma-Eur, 14-15 maggio 2009

Auditorium del Massimo

Come al solito e, se possibile, ancor meglio del solito, Palazzini ha intensamente realizzato il Congresso di Chirurgia dell'Apparato Digerente giunto alla sua ventesima edizione. Non è tanto un congresso di divulgazione scientifica e pratica, come l'organizzatore ha modestamente argomentato, quanto un incontro di alto livello a scena multipla e aperta – si può dire planetaria – in cui si mettono in campo intenti, finalità e propositi e raffinate questioni dell'esercizio chirurgico in un complesso intreccio di attualità, di regole, di comportamenti soggettivi mediante esemplificazioni correlate provenienti dai più accreditati operatori e centri chirurgici, in cerca di perfezionamenti e protési al concepimento del progresso.

Le sedute di videochirurgia *live* sono interpretate e discusse da presidenti, moderatori e discussant, affiancate da letture in videoconferenza limpide e sicure, che approfondiscono le conoscenze e pongono i quesiti sui temi specifici. Quest'anno, per il ventennale della manifestazione, gli schermi simultaneamente operanti sono stati diciassette per dieci interventi simultanei in diretta, così che il singolo spettatore potesse disporre di vaste possibilità di scelta, a seconda di proprie esigenze aggiornative, congenialità e temperamento. Mentre nella Sala Massimo, di enorme capienza, prendeva corpo questa moderna e intensa impresa scientifica e didattica, in sette altre sale si svolgevano letture e discussioni, simposi, videoforum, sessioni varie, meeting professionalizzanti, tavole rotonde, corsi per infermieri di sala operatoria. In collaborazione con Istituzioni e Scuole Superiori, e attraverso esperienze e creazioni commerciali, venivano proposti e illustrati "strumenti, metodologie, testimonianze di natura innovativa tecnologica, gestionale e decisionale".

Il successo del Congresso si misura ancora una volta con i numeri (2.600 chirurghi presenti, 12.000 collegamenti sul sito www.laparoscopic.it) e con la soddisfazione manifesta dei numerosissimi convenuti per aver vissuto, con pieno profitto, temi e motivi di aggiornamento e indirizzi magistrali. In corso di svolgimento, Palazzini ha voluto celebrare origine ed espressioni delle prime edizioni che già dimostravano i pregi della formula e il consenso dei partecipanti, pregi e consenso gradualmente e costantemente cresciuti nella stima di chirurghi italiani e stranieri.

Giorgio Di Matteo